



Pietà laica Marina Abramovic, «Stromboli Pietà», 2006

Veronesi, l'etica laica e la battaglia delle fedi

Alcuni estratti del colloquio del grande scienziato con Cecchi Paone su Sky
«L'etica laica è superiore a quella religiosa perché implica il rispetto dell'altro»

La conversazione

UMBERTO VERONESI
ALESSANDRO CECCHI PAONE

Cecchi Paone: Ben ritrovato Professore. Di recente ho letto una ricerca di «Signs Nanotechnology», una rivista dedicata alle nanotecnologie, secondo cui i Paesi dove è ancora molto forte il sentimento religioso sono quelli più arretrati dal punto di vista scientifico-tecnologico.

Veronesi: È normale. È una conferma perché scienza e fede sono una contraddizione perché la fede è credere ciecamente in una verità che può essere rivelata ma anche solo tramandata. Senza esercitare potere critico che anzi è visto male.

C.P.: Bisogna accettare il dogma

V.: Accettare perché è una verità già confezionata, ti arriva direttamente da Dio. E Dio non può sbagliare e quindi tu lo devi prendere così come è. Inevitabilmente il fedele, il credente è un integralista perché non si può credere a metà. La scienza è sul fronte opposto, la

scienza non crede ma verifica sperimentalmente con potere critico. Quindi se il credente è integralista, lo scienziato è possibilista per sua natura. Quindi siamo in due mondi diversi. È chiaro che il mondo della scienza deve procedere per farsi strada in una società molto religiosa con difficoltà cercando di trovare dei limiti per non ledere troppo i sentimenti delle persone che vivono insieme.

C.P.: È difficile anche perché di recente Papa Benedetto XIV ha detto che per lui alcuni scienziati sono un pericolo per l'umanità perché vengono colti da delirio di onnipotenza.

V.: No, l'onnipotenza per lo scienziato non esiste, la scienza è piena di dubbi per sua natura perché non sa scavare filosoficamente nel perché è successo, la scienza ti spiega come tutto è successo. La scienza in se è molto potente, non lo scienziato. La scienza è un corpo di conoscenze che permette lo sviluppo civile di una popolazione.

C.P.: A proposito di sviluppo civile, quali sono i Paesi in cui secondo te c'è più libertà di ricerca?

V.: Nel mondo europeo credo che la grande tradizione naturalistica pri-

In onda e in piazza Una vita per la scienza e la scienza per la vita

Su Sky

La conversazione che pubblichiamo in questa pagina è un brano dell'intervista che andrà in onda domani su Class CNBC (505 di Sky), alle ore 19 e alle 24. La trasmissione nel programma di Alessandro Cecchi Paone «Una vita per la Scienza», dedicato agli studi e al lavoro di Umberto Veronesi. Il programma, che chiuderà in giugno, viene replicato anche il sabato alle 12 e alle 22, e la domenica alle 15 e alle 23.

L'Airc

Domenica l'Azalea della Ricerca organizzata dall'Airc compirà 25 anni e come da tradizione i 20.000 volontari dell'Associazione saranno nelle piazze italiane con l'obiettivo di raccogliere oltre 9 milioni di euro a sostegno della ricerca sui tumori femminili, una malattia che spesso si può curare e ancor più spesso prevenire. Basterà acquistare una piantina di azalea.

L'Islam

«È una bella religione, di molto superiore al cristianesimo...»

Differenze

«Per loro credere vuol dire operare, non puoi chiuderti in convento»

ma e teorico induttiva dopo, venga dalla Gran Bretagna.

C.P.: Considerando che gli inglesi sono il faro della democrazia e libertà occidentale questo vuol dire che libertà della scienza e democrazia vanno insieme.

V.: Certo. Il regime autoritario non ama la scienza. Viene utilizzata per il proprio potere, questo sì, ma lo scienziato è visto con un certo tipo di paura dall'uomo politico perché gli scienziati hanno una quantità di conoscenze che rappresenta un potere di per sé. E sono sempre un pericolo perché lo scienziato per sua natura non accetta la dittatura perché la scienza è una forma di ragionamento per sua natura libero. Quindi democrazia e scienza vanno d'accordo e siccome la GB è stata una delle prime democrazie è stato facile svilupparsi. Adesso sono ancora i primi, anche nei settori un po' marginali, la clonazione, le ricerche sugli embrioni.

C.P.: In un'udienza papale sentii dire da un prelado «i medici curano, Dio guarisce». Come la commenti?

V.: Sembra un po' semplicistico. Credo che il medico quando cura è anche in grado di guarire.

C.P.: Quindi non era un tentativo di mettere insieme scienza e fede quella frase...

V.: Non credo. Nè c'è nessuna dimostrazione che un paziente con fede guarisce prima di uno che non ce l'ha.

C.P.: Tu una volta hai detto una cosa ancora più forte, che «i non credenti curano meglio dei credenti».

V.: No non lo è perché un non credente sa che la vita finisce con la morte. Il fatto che tu muoia perché è un tuo dovere morire per lasciare spazio a chi verrà dopo di te: questo è un pensiero laico. Quindi il laico che si prepara alla morte con questi discorsi quando arriva la morte è pronto.

C.P.: Ma un credente che crede che dopo la morte ci sia un'altra vita non dovrebbe essere più tranquillo...

V.: Ma si vede che così non è. Ti assicuro che dalla mia osservazione molti credenti vivono male il periodo terminale della loro vita.

C.P.: Tu in realtà sei un appassionato delle storie delle religioni...

V.: Beh, la storia della religione dovrebbero saperla tutti. E poi ci sono le